

DATA

Poche le donne
che denunciano

Da una barzelletta sporca alla "mano morta" il passo è breve. Dopo la casa è il posto di lavoro il secondo luogo dove avvengono molestie e violenze nei confronti delle donne, ma anche in questo caso, come nelle violenze casalinghe, il sommerso è molto alto, circa il 92% degli episodi infatti non viene denunciato. A sostegno delle donne a Parma esiste il Centro antiviolenza, che rappresenta un punto privilegiato per l'osservazione del fenomeno e dei problemi che si devono affrontare per uscirne. Nel 2007 si sono rivolte al centro 170 donne, di cui 162 hanno subito violenza. Percentuali ancora non allarmanti per quanto riguarda il mondo del lavoro nella nostra città: il 2,4% delle violenze sono infatti da attribuire o al datore di lavoro o a un collega, ma bisogna ricordare che si tratta di persone che si sono rivolte spontaneamente al Centro e i silenzi su questi temi sono ancora numerosi, nonostante le donne abbiano cominciato a denunciare gli episodi i cui sono vittime e si rivolgono sia ai centri, che ai numeri verdi e agli sportelli per essere aiutati. E le conseguenze di questi atti non sono da sottovalutare perché «alcune donne arrivano in terapia con attacchi di panico - spiega la dottoressa Marta Viappiani, psicologa-psicoterapeuta, volontaria del Centro -, oppure mal di stomaco, insomnia, vivono in un perenne stato di ansia. Tutto può partire da una frase equivoca per arrivare a un frangere volgare, un apprezzamento pesante, fino alla minaccia subdola, agli atti osceni, ai ricatti e le intimidazioni». Il fenomeno è in aumento anche a Parma, dove «le vittime sono molte nel settore pubblico - commenta Valentina Anelli della Ggil -, meno nel privato, per questo c'è la necessità di prevenire questi episodi, ma non possiamo farlo da soli e mi pare che non ci siano interlocutori affidabili». A questo seminario sulla prevenzione e il contrasto delle molestie, non vedo nessun rappresentante delle imprese» (C.S.)

«Un fenomeno diffuso ma ancora molto sommerso, che ci obbliga a una crescita culturale». Così l'assessore provinciale alla Formazione professionale, alle Politiche attive del lavoro e alle Pari opportunità Mannela Amoret-
ti sulle molestie sul luogo di lavoro, al centro ieri in Provincia del seminario "Al lavoro con dignità e rispetto: prevenzione e contrasto delle molestie sessuali sui luoghi di lavoro". Una riflessione ad ampio spettro (condotta da avvocati, psicologi, volontari di associazioni, rappresentanti sindacali) su un fenomeno preoccupante e diffuso, nei confronti del quale servono azioni concrete. Si è spazialato dai dati Istat alla normativa in materia, dal ruolo "di informazione e prevenzione" delle istituzioni al "confine invisibile tra avance e molestie sessuali nei luoghi di lavoro".

«Si tratta di un fenomeno grave da non sottovalutare: perché spesso costituisce il brodo di coltura all'interno del quale poi nascono e si sviluppano espressioni di violenza vera e propria, perché offende la dignità e la libertà delle persone, e anche perché ha costi umani e sociali altissimi. È poi un fenomeno vasto: i dati Istat ci dicono che più di un milione e 300 mila donne sono state oggetto di molestie. Contro tutto questo è possibile fare cose concrete, per prevenire le molestie ma anche per aiutare e sostenere le persone che vengono colpite. Per questo auspiachiamo che quanti più datori di lavoro pubblici e privati e quanti più rappresentanti

delle parti sociali si facciano carico di promuovere l'adozione del codice di condotta europeo contro le molestie sessuali, che prevede precisi strumenti di prevenzione e di sostegno. Adottare queste misure non costa nulla, e può davvero essere un aiuto nella prevenzione", ha detto in apertura Mannaia Amoretti, che ha aggiunto: "Faccio un appello a tutti i datori di lavoro affinché il prossimo 25 novembre, giornata internazionale sulla violenza contro le donne, possiamo annunciare passi avanti rilevanti su questo fronte".

La Provincia di Parma, ha sotto-
lineato l'assessorato, è stata una del-
le prime Province italiane ad avere
adottato un codice di condotta con-
tro le molestie sessuali e ad essersi
dotata della figura della consiglieria
di fiducia, una specialista chiamata
a prevenire, gestire, risolvere effica-

cemente i casi di molestie, mobbing e discriminazioni.

Assente Linda Laura Sabbadini, I dati Israt sulla consistenza del fenomeno sono stati illustrati e commentati da Maria La Salandra, consigiera di fiducia della Provincia di Parma. Un milione e 308mila, secondo l'Istat, le donne che hanno subito molestie o violenze o ricatti sessuali sul lavoro nel corso della vita. Colpite soprattutto le donne tra i 25 e i 44 anni, al Nord, nei grandi centri, diplomate o laureate.

"Il luogo di lavoro si conferma il secondo posto, dopo la casa, nel quale le donne subiscono comportamenti violenti e molestie", ha osservato Maria La Salandra, che ha sottolineato la rilevante entità del sommerso e la drammaticità della situazione: "Basti pensare ai ricatti sessuali sul lavoro, per carriera o per assunzione.

Il tema diventa quello dell'accesso al lavoro: a fronte di grandi proclami, di fatto nel mondo del lavoro la donna è ancora soggetta a pedagogie medievali".

Sul sommerso si è soffermata anche Cecilia Cortesi Venturini, avvocato e consigliera provinciale di parità. "Putroppo le donne non denunciano, o denunciano troppo poco, anche perché ritengono che questi temi abbiano scarsa attenzione da parte delle istituzioni preposte alla lotta alle molestie", ha detto, rimarcando l'importanza dei codici di condotta come strumento di prevenzione e tutela.

“Si considera molestia qualsiasi tipo di comportamento a sfondo sessuale che offenda dignità e libertà delle lavoratrici. Queste forme sono tantissime, dalla cosiddetta mano morta al palpeggiamento e alle frasi ambigue, e spesso il confine tra l'avance e la molestia è molto fragile”, ha spiegato Mattra Viapiani, psicologa, psicoterapeuta e volontaria dell'Associazione Centro antiviolenza di Parma. “Chi compie le molestie? Spesso un superiore, che si arroga il diritto del potere, e molte volte non opera da solo ma con colleghi”.

All'incontro è intervenuta anche Valentina Anelli della Ggil, che ha parlato a nome di Ggil, Cisl e Uil: "Occorre rilanciare l'azione contrattuale con le imprese - ha detto - ma solo se il tema delle molestie viene considerato come applicazione della normativa sulla sicurezza e sulla salute, perché di questo si tratta".

L'INCONTRO

PSICOLOGI, AVVOCATI, VOLONTARI A CONFRONTO IN PROVINCIA

Molestie sul lavoro: fenomeno in aumento

Un seminario su prevenzione e contrasto delle molestie sul lavoro.

Manuela Amoretti: "Un fenomeno diffuso, da non sottovalutare"

